

COSCIENZE IN FERIE

Dionigi Falorni, detto Nino, è un coriaceo settantottenne del quartiere “LA NONA” di Civitavecchia. In seguito alla scomparsa della moglie si è trasferito presso la casa di sua figlia Anna e del marito Primo. Nino ha dovuto cedere alle insistenti pressioni di Anna affinché questa potesse adempiere il volere della defunta madre, cioè occuparsi del padre e preservare la pensione che Nino altrimenti sperpererebbe giocando grosse somme a carte con gli amici al Bar del Ghetto, il quartiere in cui abitava. Gran parte della somma viene accuratamente e onestamente depositata ogni mese in un libretto di risparmio postale a lui intestato, che però è da lei custodito; solo una piccola parte gli è lasciata a disposizione affinché possa viziarsi un po’ con i vecchi compagni di gioco. Nino è, agli occhi dei nipoti Patrizio, Pamela e Consuelo una presenza inopportuna, mentre per la figlia è un mite vecchietto, vittima dei tempi moderni. In realtà è una mente lucida e scaltra, ancora energico nonostante gli inevitabili acciacchi dell’età. Nino ama molto la figlia, ingenua anima candida dal carattere arrendevole, soggiogata a marito e figli, mentre non riesce a stimare Primo, genero poco affabile e maleducato, né vuol bene ai nipoti, peraltro palesemente ricambiato. La nostra storia ha inizio con l’afa di fine luglio, durante una cena: Primo, dietro un trionfale piatto di spaghetti al polpo, proclama solennemente alla famiglia che il giorno stesso ha stipulato una piccola finanziaria per poter villeggiare i primi 16 giorni d’agosto in una “BEAUTY FARM” a 5 stelle nel nord d’Italia. Anna è entusiasta dell’idea quasi quanto le gemelle, che vanno in visibilio dietro le loro insalatine scondite: credono che questo sarà un ulteriore smacco alle loro amiche ballerine e persino Patrizio decide di buon grado di accodarsi alla famiglia, giusto il tempo di mantenersi ipertrofico quanto basta prima di partire per Ponza. Nino si prefigura la prima vera villeggiatura della sua vita, finalmente lontano dalla città: non ci saranno per lui solo i bagni alla Frasca quest’anno, nè le abitudinarie serate alla panchina dell’Uliveto, luogo di ritrovo per lui e suoi amici. Si immagina tra piscina e zone relax, assapora già i ricchi buffet biologici mentre, tra arzille signore della sua età, fa ginnastica posturale e gode degli agi del più svariato tipo! Primo non l’ha affatto considerato nella prenotazione, non prende neppure la briga di inventare una scusa per giustificare la decisione di estrometterlo! Manifesta tutta la sua insensibilità rivolgendosi per il resto della cena esclusivamente ai figli, lasciando ad Anna l’ingrato compito di comunicargli che lui, suo malgrado, resterà a Civitavecchia. Del resto un viaggio del genere sarebbe stancante! Si annoierebbe in un centro così poco a misura d’anziano! E poi, è da tanto che loro non stanno un po’ da soli con i figli, ormai grandi, magari sarà l’ultima vacanza insieme prima che ognuno vada per la sua strada, devono pur recuperare un po’ di complicità familiare, no? Nino, orgoglioso, non intende fare scenate; è sufficientemente avvilito che osino trattarlo da vecchio bacucco, mettersi a fare patetismi è fuori questione. E così, accantonata la rabbia, finge di farsi convincere dalla figlia e con pazienza osserva i preparativi che nei giorni prima della partenza si susseguono frenetici. Al momento dei saluti non accenna il minimo risentimento, ma fin dal momento in cui la porta si chiude alle spalle del quintetto, Nino sa che non la digerirà. Ma ora, solo e libero, può godere del suo mix casalingo preferito: tv

satellitare, condizionatore, poltrona con impianto massaggiante saranno a sua disposizione 24 ore su 24. Nino ha abilmente finto disinteressamento per i meccanismi di funzionamento di tutti gli accessori ultramoderni della casa. In realtà, quando è solo in casa, ne gode e se ne serve a suo piacere, all'insaputa del genero, senza aiutare con il benché minimo contributo monetario. A spese di Primo spadroneggia in casa, fingendo di non saper mettere in funzione un solo elettrodomestico e racconta alla famiglia, giorno per giorno, di come ha trascorso la mattinata tra i tavolini del Pirgo o all'ombra dei Pini del Viale, per convincerli che mai e poi mai rimarrebbe in casa a soffrire la calura estiva. E invece ora, appagato dalla solitudine, può crogiolarsi beatamente davanti alla Tv fra un pisolino e un pasto veloce. Ma nel tardo pomeriggio il condizionatore smette di funzionare. Intenzionato a cercare refrigerio in qualche locale condizionato, Nino sale sull'autobus che lo porta a Viale Garibaldi e una volta sceso si dirige affannosamente al Ghetto, verso il locale in cui si incontra di tanto in tanto con gli amici per giocare a Briscola e Tresette. Tuttavia una volta entrato, constatando l'assenza del gruppo abituale di pensionati bighelloni, non può far altro che godersi la frescura con una bibita ghiacciata. Osservando incuriosito le due Slot Machines che sono lì ormai da diversi mesi, sentono crescere l'emozione che in lui suscita il gioco d'azzardo. Prima ancora di rendersene conto chiede al barista le istruzioni del gioco. Dopo le veloci delucidazioni del ragazzo decide di sfidare la sorte ed inizia a giocare. Il fascino per le vincite facili lo ha sempre accattivato, ma Nino non ha fortuna e perde. E' passata più di un'ora e mezza ed alle sue spalle c'è l'amico Italo, entrato poco prima della fine della giocata senza che lui se ne accorgesse; si salutano e nel discorrere delle macchinette l'amico lo incalza a continuare. Non è facile vincere ma se ci si riesce si vince grosso, anche migliaia e migliaia di euro. Nino si persuade sempre più ad ogni parola, ripensando al piacere della giocata, della scommessa, della sfida! Nel frattempo Italo, che ha iniziato a giocare, vince. Una consistente ricevuta del valore di 100 euro viene emessa dalla macchinetta e Italo si affretta ad incassare la somma! Nino è estasiato. Davanti ai suoi occhi qualcuno ha trionfato sulla macchina e questo ha risvegliato un'infernale chimera. Il gioco sarà per lui la chiave di riscatto nei confronti di quella famiglia che lo ha deliberatamente lasciato solo. Il giorno dopo la storia si ripete, Nino porta con sé la quota di cui dispone mensilmente per giocare con gli amici. A nulla valgono i rimproveri dei compagni di gioco ad unirsi al loro tavolo del Tresette, né i rimproveri del barista che arriva perfino a bloccare una sua giocata di 100 euro. Nino nel pomeriggio, come un indemoniato, passa di Tabaccheria in Tabaccheria e di bar in bar, fino ad approdare in una sala giochi della Zona Mercato, dove brucia tutte le banconote da 50 euro che aveva a disposizione a casa. La sete di riscatto di Nino non si placa e nei due giorni successivi spende, in giocate, andando a zonzo per le sale gioco di Via Bramante, di via Roma e degli altri bar della zona il denaro che la figlia gli ha lasciato per fare la spesa: i soldi che avrebbero dovuto essere più che sufficienti per due settimane vanno in fumo in soli due giorni. Nino non ha scelta, sa che da qualche parte, nei cassetti di Anna, c'è il suo libretto di risparmio al portatore, dal quale può attingere per giocare in abbondanza. Recatosi alle Poste Centrali di Largo Monsignor D'Ardua ritira i risparmi che moglie e figlia avevano con premura per lui accumulato tra stipendi e pensioni, raccontando al cassiere che con quella somma intende sostenere l'iscrizione del brillante nipote ad una prestigiosa Università inglese. Telefona

ad Italo chiedendogli aiuto per gli spostamenti, stanco di perdere tempo in attesa dei mezzi pubblici: lui, ormai, non guida più da un bel pezzo. Gli spiega di avere a disposizione, parcheggiata sotto casa, la GOLFGT del nipote, con tanto d'aria condizionata!, e di voler investire il suo denaro nelle SLOT MACHINES, convinto finalmente di poter cambiare vita, affrancandosi dalla famiglia di Anna e vendicandosi delle loro sopraffazioni. Garantisce ad Italo il minimo coinvolgimento, ma se vincerà gli promette una percentuale sui guadagni. Nei restanti dieci giorni in cui rimane senza controllo, libero di agire indisturbato, Nino continua a giocare. E la sera, alle telefonate dell'ignara figlia, al pensiero di come è stato trattato e di come quell'energumeno del genero si comporti con lei, la foga di Nino cresce e la voglia di giocare aumenta. A pochi giorni dal rientro della famiglia Nino esaurisce il denaro. Sconcertato per non poter più giocare e frustrato dalle continue perdite, è come impazzito, non può non credere che la ruota non girerà e che prima o poi avrà fortuna. E' stanco per la fatica e lo stress a cui si è sottoposto in questi giorni, ma decide comunque, folgorato da un'assurda idea, di tentare l'ultima, folle impresa. Prega Italo di contattare il loro amico di gioco Benito, ex cittadino romano ormai residente a Civitavecchia, per chiedergli di mettersi in contatto con qualche suo collega del Mercato di Porta Portese, che possa essere interessato all'acquisto di mobili di buona fattura ed elettrodomestici semi nuovi. Il piano di Nino è folle, va oltre ogni morale. Italo tenta di persuaderlo a desistere, ma lui ha finalmente il modo di vendicarsi di quel meschino del genero e di quegli imbecilli dei nipoti. Pazienza se ci rimetterà anche sua figlia, in fondo non ha speso una parola affinché andasse anche lui in vacanza! Preda del vizio, della voglia di rivalsa, del desiderio di vittoria, tramite Benito riesce a contattare un rigattiere romano senza scrupoli, che si reca a pranzo a casa di Nino il giorno di Ferragosto. Mimmo, romano di mezz'età, senza fare domande effettua una veloce stima di tutti gli elettrodomestici, dei pezzi d'argenteria, delle batterie di pentole, delle costose poltrone massaggianti, delle stampe alle pareti, della cyclette di Anna, del computer delle gemelle e persino della collezione di fumetti di Patrizio, per un valore totale di soli novemila euro. La somma non viene contestata da Nino, che non può non accettare la misera valutazione, ormai del tutto squattrinato. All'alba di domenica 16 agosto, "Mimmo il rigattiere" torna a Civitavecchia con un imponente camion per traslochi e carica in fretta la merce sul camion. La città è vuota e durante tutto il giorno non c'è anima viva che possa notare lo strano traffico nel palazzo, pur così centrale. A termine giornata consegna in contanti il prezzo pattuito a Nino e si avvia a rientrare in Roma. Nino non perde tempo, l'ora è tarda ma può ancora giocare. Si fa portare da Italo e Benito al bar del nuovo centro commerciale da poco inaugurato in prossimità del Casello Autostradale. In poche ore perde tutto il denaro in suo possesso. Con aria affranta, torna alla macchina dove Italo e Benito lo attendono all'ombra, con condizionatore e radio accesa, sintonizzata su Radio Stella Città. Nel frattempo sono rientrati a casa i vacanzieri che, all'ingresso dell'appartamento hanno perso tutto il benessere guadagnato in villeggiatura tra grida di stupore, imprecazioni e lacrime. Ipotizzando che la loro abitazione sia stata colpita dai ladri hanno chiamato i Carabinieri che, in casa, stanno già facendo i sopralluoghi del caso mentre Anna e i suoi passano due ore nella più completa disperazione. La donna arriva persino ad ipotizzare che Nino sia stato rapito! E così, al notiziario della Radio civitavecchiese i tre vecchietti ascoltano a bocca aperta una sbalorditiva

comunicazione “..all’uscita del casello dell’A12 Civitavecchia Sud è stato ritrovato il corpo senza vita di un noto truffatore e ricettatore romano, da qualche tempo ricercato dalla polizia. Era accasciato sul volante del camion di cui era alla guida. Il mezzo ha sollevato la curiosità degli altri automobilisti, poiché stazionava sulla corsia d’emergenza dell’autostrada, dove il ricercato è riuscito a fermarsi senza provocar danni, un attimo prima del decesso. Il camion, carico di una refurtiva sottratta dall’appartamento di una famiglia del comprensorio, è sotto sequestro della Polizia. Si cerca il signor Dionigi Falorni, che poteva essere in casa al momento del furto e di cui si son perse le tracce...”. In un lampo Nino si fa una chiara visione della situazione che si è venuta a creare e mette in scena l’ultima pantomima, per poter chiudere a suo vantaggio la vicenda. Si fa lasciare dai suoi amici nel vicino parcheggio della baia del Marangone, mentre Benito e Italo tornano a casa con un Taxi, che chiamano dal Centro Commerciale. Non passa molto tempo che, con un gruppo di ragazzi rimasto in spiaggia, simula di essere sotto shock, di non sapere come mai è lì con l’auto del nipote, proprio lui, che non guida più da anni! L’ultimo atto della Commedia che Nino ha ideato va in scena quando incontra, a casa, la famiglia: mentre il medico lo visita racconta di ricordare solamente che, dopo un pomeriggio al mare, era rientrato in casa e l’aveva vista quasi completamente vuota. Lamenta di non ricordare altro e di non sapere come fosse riuscito ad arrivare fino alla baia. Il medico conclude che in stato confusionale doveva aver preso l’auto del nipote per allontanarsi dall’appartamento prima possibile, ma che non era andato lontano in quello stato. Durante la notte Nino, che sa di aver rischiato grosso, sente il bisogno di sfogarsi con la figlia. Ha giocato, nei 15 giorni ormai trascorsi, a loro sfregio, tanto quanto non ha osato mai in tutta la vita. Ha rischiato troppo e sa di aver agito da sconsiderato soprattutto per vendicarsi di loro. Sveglia la figlia e le racconta la verità. La povera Anna scoppia in un pianto diretto, non solo per via dello spavento patito ma anche perché sente di non aver mai dato al padre il giusto peso nelle questioni familiari. La poveretta si sente in colpa: gli promette l’assoluto silenzio sulla vicenda con chiunque, ma a patto che lui accetti di farsi curare per il suo disturbo compulsivo con il gioco d’azzardo. Così, la mattina dopo, mentre con la figlia sta per fare il suo ingresso alla ASL di via Terme di Traiano in modo da prenotare la visita dallo psicologo, si fermano al Bar, per bere un caffè. Anna si allontana per andare in bagno e Nino, fulmineo, tenta l’ultima giocata alla Slot Machine. Sullo schermo della macchina inizia l’ipnotico rullare dei simboli ed appare una prima e una seconda scritta colorata, “BAR!”. Nino balza sullo sgabello alla terza identica scritta e in pochi secondi si accascia a terra, proprio nel momento in cui Anna esce dal bagno. Nessuno nel trambusto che segue l’arrivo dei soccorsi, ha il tempo di controllare se dalla fessura della macchinetta è uscita una ricevuta, con una vincita a cinque zeri.